

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.giustizia.it

Intercettazioni, lo stop del Garante

Il responsabile per la Privacy Antonello Soro scrive a Renzi e chiede di riequilibrare le esigenze delle indagini e quelle della riservatezza. Troppi "processi mediatici" e "tensioni voyeuristiche", necessario "selezionare le notizie da diffondere"

LA
GIORNA
TA

ROMA. Sulle intercettazioni si muove il Garante della privacy Antonello Soro. Con una lettera al premier Renzi. Per sollecitare una legge che riequilibri «i rapporti tra esigenze investigative, informazione e riservatezza, e che garantisca a quest'ultima un'adeguata tutela». Soro punta soprattutto sulla pubblicazione di telefonate che riguardano la vita privata di chi finisce in un ascolto senza neppure essere indagato, ma poi vede sui giornali i testi delle sue

conversazioni. Soro invita «a evitare la "pesca a strascico" nelle vite degli altri in cui degenera l'utilizzo indiscriminato delle intercettazioni». Per questo il Garante consiglia «una più puntuale selezione del materiale investigativo assicurando che negli atti processuali non siano riportati interi spaccati di vita privata del tutto estranei al tema di prova». Nella lettera c'è anche una frase — «l'esigenza di un'adeguata selezione delle notizie da diffondere» — che fa protestare il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino che ci vede una minaccia alla libertà di

stampa. Soro insiste sul fatto che «la pubblicazione di atti di indagine dovrebbe rispondere a finalità di interesse pubblico e non a tensioni voyeuristiche, nella consapevolezza che non tutto ciò che è di interesse del pubblico è necessariamente di pubblico interesse». Ribatte Iacopino che «ci sono episodi che, pur non costituendo reato, sono di indiscutibile interesse pubblico e che i cittadini hanno il diritto di conoscere». Ovviamente il Garante non cita casi specifici, anche se il suo intervento arriva a ridosso dei casi Lupi e D'Alema, ma parla soprattutto delle telefonate private.

Giovanni Legnini. Il vicepresidente del Csm promuove la manovra anti-corruzione: «Ora non si può dire che non ci sono strumenti di contrasto»

“Niente bavagli per giudici e cronisti ma si deve tutelare chi non è indagato”

66

IL FALSO IN BILANCIO

Sarà più facile combattere le falsificazioni dei bilanci societari finalizzati a costituire fondi neri



Giovanni Legnini

POLITICI E TOGHE

È necessario che i rapporti tra magistratura e politica diventino meno conflittuali

GOVERNO IN RITARDO

La magistratura va ascoltata quando chiede più personale e risorse. Su questo il governo è in ritardo

L'INTERVISTA LIANA MILELLA

ROMA. La manovra anti-corruzione? «È un dato di fatto. Ci sono norme che prima non c'erano». Governo promosso? «Il percorso delle riforme sta andando avanti». Falso in bilancio debole? «È un reato sanzionato più duramente». Le intercettazioni? «Niente bavagli a magistrati e giornalisti». Il vice presidente del Csm con *Repubblica* fa il punto sui temi caldi del momento.

Arresti per corruzione a raffica. La politica arranca?

«In questi mesi il quadro è cambiato. Penso ai provvedimenti sull'attività e la funzione dei magistrati, alcune riforme già approvate o in itinere, l'emersione di gravi fenomeni corruttivi, e una grande attenzione dei cittadini sulla lotta al malaffare. Sono temi che consiglierebbero ai titolari di funzioni pubbliche e alla magistratura associata di riposizionare il confronto su basi nuove».

Esarebbe?

«Dopo il voto sul ddl anti-corruzione al Senato e gli altri interventi non si può più dire che il nostro Paese non ha strumenti di contrasto. Il percorso delle riforme sta andando avanti. E io, nella mia piena indipendenza di giudizio, mi sento di darne atto al governo, al Parlamento, al Guardasigilli».

Quindi una promozione?

«Vorrei solo dire che il reato di autoriciclaggio prima non c'era e adesso c'è. Il voto di scambio è stato ridefinito. Sul falso in bilancio s'invocava un intervento da più di 10 anni e finalmente è stato approvato un testo. Sulla corruzione si chiedeva maggiore rigore, e si può valutare il ddl come si vuole, ma non c'è dubbio che miri a rendere la lotta più efficace. Potrei continuare sul processo civile e altri temi».

Fermiamoci al falso in bilancio. Vista l'attesa non poteva essere meno frutto di un compromesso?

«Cerco di rispondere alla domanda con una domanda. Quando la norma sarà definitivamente approvata sarà più facile o no combattere le falsificazioni dei bilanci societari finalizzati a costituire fondi neri per gli scopi



AL QUIRINALE
Ieri il Quirinale e Palazzo Madama si sono illuminati di blu per celebrare la giornata mondiale contro l'autismo. Al Quirinale cerimonia con Mattarella

più vari, anche corruttivi? Questo è il punto, non quale sia la migliore soluzione possibile tra quelle adottabili».

Tre punibilità diverse, con un'anomalia, società quotate intercettabili, le altre no. La Consulta boccherà?

«Quando il trattamento penale differenziato corrisponde a una diversa intensità delle condotte allora una graduazione delle sanzioni è giustificata».

Giustamente lei diceva che bisogna tener conto della pressante richiesta di moralità dell'opinione pubblica. Consentire le intercettazioni non è sintonico?

«La risposta può essere rintracciata dentro la composizione della maggioranza parla-

mentare, in particolare del Senato».

Intercettazioni. Il Garante chiede una legge per non pubblicabile. Come lo giudica?

«Su questo delicato e controverso tema personalmente mi è chiaro ciò che non bisognerebbe fare, ovvero limitarne l'utilizzo da parte della magistratura e imbavagliare la stampa...».

... ma è quello che si sta cercando di fare, si comincia con le intercettazioni e poi si vietà qualcos'altro...

«Da diversi anni il valore costituzionalmente garantito della riservatezza personale si è radicato nella cultura dei cittadini. Se si tratta di reprimere reati non c'è riservatezza che tenga. Se questa esigenza non c'è, deve

prevalere il principio costituzionale, che è un diritto fondamentale della persona. Ciò vale per la magistratura e vale per la stampa».

Lei andrà ancora in piazza per qualche manifestazione. La gente vuole sapere o no come si comportano i politici con le imprese?

«Premesso che la mia attuale funzione non mi consente un'eccessiva frequentazione delle piazze, che peraltro ho sempre ascoltato con interesse, penso che tale esigenza vada soddisfatta con gli strumenti dell'ordinamento. Sec'è un reato si persegua, se non c'è devono funzionare le norme su trasparenza e prevenzione».

Il caso D'Alema, già suo com-

pagno di partito. Come giudica la sua reazione furibonda contro i giudici?

«Mi ci vede quale vice presidente del Csm a polemizzare con le personalità politiche o a commentare le loro reazioni? Sul merito ho già detto pubblicamente ciò che penso e lo ribadisco. È maturo il tempo di una legge sulle intercettazioni che non imbavagli nessuno, ma che tuteli la riservatezza delle persone non indagate, e anche le persone indagate per fatti che esulano dall'oggetto dell'indagine».

La politica è tuttora molto aggressiva contro la magistratura. Ricorda un po' Berlusconi. Non preferirebbe più rispetto per le decisioni dei giudici?

«Non condivido la parte assertiva della domanda. Quanto al quesito, certo che preferisco una politica che rispetta le decisioni dei giudici. Anzi, è necessario un mutamento di clima tra magistratura e potere politico nella direzione di un rapporto meno conflittuale e teso a individuare le riforme per far sì che la giustizia non sia più un handicap per il sistema Paese, ma un fattore di evoluzione etica e di crescita economica. E occorre ascoltare di più la magistratura quando chiede più personale, coperture degli organici e risorse. Su questo il governo è in ritardo».